

E'ANDATO IN PARADISO

"....e lo incaricò di dire al comandante e al suo reparto, che egli moriva da soldato".

Ne aveva fatta della guerra, povero Luigi!

In Savoia, in Campania, in Sicilia da quattr'anni era oramai Presidente Diocesano fuori sede.

E morire così;...! A trenta chilometri dalla nostra Verona, mitragliato all'improvviso, il 10 di Settembre?....

Ma "è morto da soldato"!

Lo fu sempre!

Mi piace rievocarlo così, il Presidente Diocesano di Verona: un soldato.

Soldato di Cristo, anzitutto soprattutto.

Dal sorriso che gli illuminava costantemente il simpatico volto giovanile che nascondeva tutte le preoccupazioni, gli affanni, le sofferenze.

Eravamo come fratelli: e s'era cresciuti fianco a fianco, lui al Duomo ed io al Paradiso, Delegati aspiranti tutti e due; Presidenti tutti e due.

Poi in Presidenza Diocesana s'era preso il compito più grave: quello degli aspiranti: grave tanto più se si pensa ad un Centro di quasi trecento Associazioni e migliaia di Soci.

Infine, fu a capo del movimento giovanile scaligero: il "mio" Presidente Diocesano.

E sempre, in ogni posto, io lo vedo soldato di Cristo.

Con l'ansia, l'inquietudine per la conquista di anime; per formarle; per fissarle in Cristo.

E vinceva!

Vinceva con la letizia! Un sorriso che esprimeva la purezza e la grazia di cui era ripieno; una serenità giocosa che lo conserva "Aspirante" nonostante fosse sul sesto lustro di età. Non lo ricordo che così: ed

era come un sole, quando interveniva ad adunanze o convegni.

Anche per questo, tutti i "suoi" giovani (d'ogni paese, d'ogni Parrocchia); gli volevano bene. Diventava, tra loro, uno di loro, pur con l'ascendente della virtù!

Vinceva con la generosità! Si donava senza risparmio, ai giovani. Era lui che, nelle pause del lavoro quotidiano, scriveva indirizzi di pagellamento, controllava targhette del settimanale, preparava lettere e circolari; stilava articoli ed articoli, sempre vivi, sempre interessanti, sempre densi di idee anche quando si trattava di novelle (e vinse con tal genere dei concorsi provinciali dopolavoristici, perfino) che egli firmava "Lu-pi".

Ed era lui che, la sera, inforcata la fida "bici" si macinava chilometri di strada per una tre sere, una visita, un raduno. Ricordo che per....risparmiare pecunia, avevamo bruciato il "Campionato domenicale di ciclo".

E cioè, visite festive in ciclo a tutte le Parrocchie delle Foranie, e....classifica dei dirigenti diocesani pedalatori. Lui fu sempre in testa una media di 120 chilometri la festa! E la sera, magari recitava con la sua ~~fiat~~ filo.

Diceva sempre di sì, quando c'era da faticare. E sapeva trovare tempo a tutto, sempre puntuale, sempre sereno.

Sapeva trovare tempo anche per la sua cultura (quante confidenze bibliografiche, ci facemmo! Ed alle tre giornate centrali...era ormai un veterano, già dalle Tre A. di Villa Sora, su, su, alle Tre P.D.)

Credo che raramente si trovi un dirigente diocesano che -come lui- aveva visitato le Associazioni della Diocesi tante volte da esser di famiglia si può dire, con tutti i soci (e li ricordava di nome, li conosceva di figura, li pesava "sub specie apostolatus").

Vinceva, soprattutto, con l'amicizia! Aveva il culto dell'amicizia com'è intesa nel Vangelo. Ed aveva le finezze dell'amicizia. Sapeva far sgruppionate perpresenziare all'addio d'un socio, al ritorno d'una recluta.

Non so come facesse; ma te lo sentivi vicino, tanto vicino, proprio

nel momento in cui più ti poteva far del bene, con un consiglio, una parola buona.

Vinceva! Ed il segreto di tante anime che il suo esempio, la sua parola il suo "clima" ha portate più su, non è dato squarciarlo. Ma io son certo che i mille e mille aspiranti ed effettivi che l'anno conosciuto a Roverè; nelle Tre giorni Aspiranti Capi, nelle proprie sedi, gli sono-come il sottoscritto- debitori di qualcosa.

Ed ora....

Ora, è morto!

E' andato in Paradiso, dopo aver fatto "tutto" il suo dovere di soldato della Chiesa e della Patria.

E' andato, ma ci ha lasciato un "A Dio!" che è eroico.

All'ospedale ave l'II spirò, offri le sofferenze -che specie negli ultimi istanti furono strazianti- per le anime (la sua ansia) e per l'azione Cattolica (il suo amore). E poco prima di andare lassù, con doloroso sforzo, volle dichiarare: "Il mio cuore è vicino al mio Assistente Diocesano vicino ai miei più cari amici: I dirigenti dell'azione cattolica".

La Gioventù scaligera, ha un Santo in Cielo.

Perchè io, * Luigi Piccoli, l'ho sempre considerato cos'ì!

Piercostante Righini